

# Le Pmi «vittime» del credito ombra? Ecco perché le fintech sono una soluzione

di Gianni Rusconi

22 settembre 2022



L'ultimo rapporto dell'Osservatorio Supply Chain Finance del Politecnico di Milano parla chiaro: i crediti commerciali in Italia ammontavano a fine 2020 a 424 miliardi di euro e nel 2021 sono risalti ai valori del 2019, sfiorando quota 490 miliardi. Una cifra enorme, che riflette un secondo indicatore dalle dimensioni *monstre*, vale a dire lo stock complessivo di prestiti alle imprese erogati dalle banche, che ammontava secondo le rilevazioni di Banca d'Italia a 660 miliardi di euro a tutto aprile 2022.

È evidentemente una dote di liquidità “congelata” che tanto farebbe comodo al sistema Italia soprattutto in una situazione di prolungata incertezza (rincari energetici, catene di fornitura ancora zoppicanti) e che invece ristagna spesso e volentieri nelle pieghe di fatture incassate in grave ritardo, senza escludere l'eventualità che le stesse si trasformino in crediti inesigibili.

Su questo ultimo punto sono i dati più recenti di Cribis a sintetizzare perfettamente la portata del problema: le fatture scadute da oltre 30 giorni nell'ultimo trimestre 2019 costituivano il 10,5% del totale e sullo stesso livello (l'11%) si sono attestate fra ottobre e dicembre 2021, mentre il picco si era toccato nel primo trimestre dell'anno passato, all'apice della carenza di liquidità, quando i crediti pagati più di 30 giorni dopo la scadenza erano ben il 13,1%.

**Consigliati per te**

Lo scenario descritto di cui sopra desta allarme e secondo Matteo Tarroni, Ceo di Workinvoice, nasconde un effetto collaterale assai dannoso per l'economia reale delle filiere. Quale? Il “credito ombra” alimentato da tutti quei fornitori (piccole e medie imprese in particolare) che sono costretti a concedere credito ai propri clienti con pagamenti che vanno ben oltre i canonici 30-60 giorni (si arriva al limite dei 180) senza intercorrere in penali o sanzioni.

---

A causa dei lunghi tempi di incasso delle fatture commerciali, le Pmi fanno quindi da banca (senza garanzie di vario genere per rientrare in possesso della liquidità) alle grandi imprese private (non stiamo parlando dei crediti verso gli enti della Pubblica Amministrazione) aumentando sensibilmente la possibilità di compromettere la fluidità degli ecosistemi di filiera.

Azzerare i rischi dello “*shadow credit*”, secondo Tarroni, è possibile attraverso due strade: rendere inefficaci le clausole di divieto di cessione del credito (spesso ancora presenti in molti contratti di fornitura) emulando gli ordinamenti di Paesi come gli Stati Uniti e il Regno Unito e favorire all'interno di un mercato controllato e garantito la diffusione di forme alternative di finanziamento del circolante che superino i limiti di mezzi tradizionali come l'anticipo fatture salvo buon fine e il factoring, come per l'appunto l'*invoice trading*.

Ciò che serve innescare, in altre parole, è un meccanismo virtuoso che possa garantire il pagamento delle fatture da una parte e a rispettare maggiormente puntualità del pagamento stesso da parte dall'altro, per mantenere sempre attivi i flussi di cassa dei fornitori.

---

L'accesso al capitale per le Pmi, in questa fase infinita di ripresa post lockdown, è quindi quanto mai attuale e la finanza alternativa al canale bancario ha giocato un ruolo importante per assicurare liquidità al sistema, sfruttando la velocità e la flessibilità dello strumento digitale.

Dal secondo semestre 2020 in avanti, l'insieme delle varie soluzioni (fintech, piattaforme di crowdfunding, investitori specializzati pubblici e privati) hanno indirizzato alle piccole e medie imprese italiane circa due miliardi di euro a semestre, con la prospettiva di continuare a crescere.

I casi che confermano la sempre maggiore predisposizione a bussare alle porte degli operatori della finanza alternativa per ovviare al peso di incassi oltre scadenza sono tanti e uno di questi porta a Potenza, alla M&C Fabbrica Alimentare, azienda che produce pasta per importanti marchi italiani e opera sul mercato con una linea di prodotto proprio, Alica.

Come spiega l'amministratore Michele Crisci la scelta di affidarsi all'*invoice trading* per compensare pagamenti dilazionati a 90 e 120 giorni si spiega attraverso vari fattori, a cominciare dalla certezza di poter monetizzare il credito in poche ore e di porre in garanzia il credito stesso. «Cediamo le fatture in pro soluto dei clienti con le tempistiche più lunghe - spiega Crisci - e otteniamo il 90% dell'importo subito e il 10% all'incasso della fattura, riconoscendo alla piattaforma un interesse di circa il 5% sulla transazione. Ci siamo affidati al fintech per trovare una soluzione a un problema serio, abbiamo trovato un livello di servizio elevato e siamo nella condizione di fare leva su questo canale secondo necessità per avere un bilanciamento ottimale dei flussi di cassa».

La fintech scelta da M&C Fabbrica Alimentare per scontare le proprie fatture è Change Capital, startup che opera come facilitatore per l'accesso al credito delle Pmi aggregando sulla propria piattaforma le soluzioni di oltre 60 operatori di finanza alternativa.

Quanto può essere importante una realtà come questa per ridurre i potenziali impatti del “credito ombra” lo spiega Francesco Brami, Ceo e co founder della società aretina: «I servizi fintech sono ancora mediamente poco conosciuti dal piccolo imprenditore italiano e per questo si rende necessario un lavoro di

intermediazione e consulenza che possa spiegare i vantaggi e il funzionamento delle soluzioni digitali, accompagnando le Pmi in questo mondo e aiutandole a sperimentarne le diverse opportunità».

I benefici del fare *invoice trading*, come sottolinea Brami, sono del resto tangibili e significativi e si traducono in un impatto fiscale sul bilancio (riducendo crediti ed esposizione) e sugli indici finanziari delle imprese, che migliorano cash flow e posizione finanziaria netta e, di conseguenza, anche il rating bancario. Senza trascurare il fatto che la possibilità di cedere le proprie fatture commerciali e incassare il credito in sole 48 ore costituisce oggi, per molte imprese, un'opzione “necessaria” per rispondere e sopravvivere al rincaro delle bollette energetiche.

Riproduzione riservata ©

---

ARGOMENTI [credito](#) [Banca d'Italia](#) [Italia](#) [Stati Uniti d'America](#) [Potenza](#)

---

P.I. 00777910159 | © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

